

pre più il luogo alla libera invenzione. Ognuno dei tempi della *suite* s'individualizza nettamente, assumendo una diversa configurazione ritmica e un proprio contenuto melodico. Si conserva però sempre l'unità tonale che riunisce tutti i tempi in un tutto omogeneo.

Al principio del secolo XVII i clavicembalisti tedeschi hanno già superato la fase della mera trascrizione e coloritura dei temi di danza. Essi conoscono le opere dei virginalisti inglesi, maestri della variazione, di Sweelink, contrappuntista e colorista, e dei compositori italiani, modello all'Europa del tempo. Sulla traccia luminosa di tali esempi, i tedeschi apprendono l'arte dello sviluppo e della costruzione multipla, che conferisce al discorso strumentale vigore ed efficacia, saldandone i nessi e trasfondendovi il palpito circolativo d'una organica fusione e continuità di vita. Le canzoni sono ancora numerose nelle raccolte (1607) di Schmid junior, Woltz (1617), Adam Steigleder (1627) e Simon Lohet (1617), che dal più al meno imitano tutti i maestri della scuola veneziana. Hans Leo Hassler (1564-1612), allievo di A. Gabrieli (1584), costruisce i suoi ricercari sul tipo di quelli del maestro, valendosi di parecchi temi giustapposti e successivamente sviluppati. Talvolta la concezione monotematica si fa strada sul politematismo, col prevalere di un'idea che genera episodi coerentemente articolati e svolti secondo le esigenze insite alla struttura del nucleo germinale. Christian Erbach (1570-1635) imita gli stessi modelli; e lo stesso fa il suo allievo Johann Klemm nella sua *Tabulatura Italica* (1631), dove l'autore persegue finalità didattiche. Egli presenta le sue fughe nell'ordine dei dodici toni, disponendone tre per ogni tono, uno a due, la seconda a tre, l'ultima della triade a quattro voci.

Nella stessa cerchia di mezzi tecnici si aggirano Johann Ulrich Steigleder e Johann Erasmus Kindermann (1616-1655), entrambi epigoni degli italiani, mentre Samuel Scheidt, già menzionato tra gli organisti, nelle due prime parti della citata *Tabulatura Nova* che sole offrono qualche elemento al clavicembalo ⁽¹⁾, malgrado i suoi propositi di reazione allo stile

⁽¹⁾ *Variationes aliquot psalmorum, fantasiarum, cantilenarum, psamezzo et canonem; Fugarum, psalmorum, cantionum et echus, toccata, variationes, ecc.*